

**“l’italiano medio il vizio degli stupefacenti
non lo capisce”**

La tossicodipendenza in Italia prima della epidemia di eroina degli
anni settanta.

Paolo Nencini
Unitelma
Sapienza Università di Roma

Morselli, E.

Nota sulla psicosi cocainica e sue varietà nosografiche,
«La Riforma Medica», 1896; XII: 554-557.

- “In Italia, specialmente, e in tutti i paesi meridionali, il cocainismo e lo stesso morfinismo sono relativamente rari; e più il primo che il secondo. Pur esercitando da ben quindici anni in due grandi centri urbani, come Torino e Genova, dove la vita moderna ferve in tutta la sua intensità, **io non sono riuscito, malgrado una pratica privata piuttosto estesa, a raccoglierne più di quattro casi**; né mai di cocainismo primitivo e puro, ma sempre di cocainismo preceduto da morfinismo e a cui erasi sostituito, poco a poco, oppure di morfiococainismo, in cui le due intossicazioni procedevano parallele”.

Grippo, F.

L'ambliopia da morfinismo cronico,

«La Riforma Medica», 1895; XI: 122-125.

- «Fortunatamente in Italia la morfinomania volontaria o non esiste o è in proporzioni ristrettissime; la maggior parte dei morfinomani è quella che il medico o poco accorto ha fatto diventar tali, o il dolore fisico, ribelle ad altri mezzi curativi ha costretto a divenire»

**Dalla relazione del console
a Shanghai Roberto
Faraone**

- There is no poppy cultivation to speak of in the Kingdom of Italy; from the rare plants, growing here and there, the fresh capsules are taken, dried and used for medical purposes.
- No opium, morphine, or derivatives therefrom, are manufactured in the country which has non export of these drugs.
- There are, in Italy, no special laws regarding the importation, or the use, of opium and derivatives

REPORT

OF THE

International Opium Commission

SHANGHAI, CHINA

February 1 to February 26, 1909

Vol. I.—REPORT OF THE PROCEEDINGS

Wright H.

The International Opium Conference,

American Journal of International Law. 1912; 6: 865-889.

- **“Italy is one of those happy countries in which the opium vice in any form does not exist, and despite the fact that the Italian Government has little material interest in the opium question, it has nevertheless continued to cooperate with the other governments in the international phases of the question.”**

Il Ministro degli Esteri Tommaso Tittoni al Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti (19 agosto 1909)

- “Che se le attuali disposizioni legislative non permettano di colpire gli stranieri i quali alimentano questa indecorosa speculazione, io ti prego di voler considerare se non sia il caso – e richiamo tutto il tuo interessamento su questa grave questione – di **presentare al Parlamento un progetto di legge che vieti, perché pernicioso alla salute pubblica, il commercio dell’hashish.**”

Antonio Gramsci

Cocaina (21 maggio 1918), in *Sotto la Mole*. 1916- 1920, Torino, Einaudi 1960.

- “Il Mogol è stato chiuso per ordine del questore: nelle ore tarde della notte giovani vi si riunivano per inebriarsi con la cocaina. Perché fu chiuso il Mogol? Per il fatto che accoglieva clienti nelle ore interdette dalla legge, o perché questi clienti vi si inebriavano con la cocaina? I nomi di questi infelici non sono stati pubblicati; non è stato pubblicato neanche il nome del farmacista che vendeva loro il veleno. **Dunque il fatto per l'autorità non costituisce crimine**, i nomi non sono nomi di colpevoli che sia utile dare alla pubblicità come esseri nocivi al benessere sociale: **l'autorità si è solo preoccupata dell'ora non regolamentare, ma non per questa ragione, piuttosto perché aveva sfornato l'orario di chiusura .”**

Antonio Gramsci

Cocaina (21 maggio 1918), in *Sotto la Mole*. 1916- 1920, Torino, Einaudi 1960.

- “I giornali benpensanti hanno avuto una breve fuga di moralismo. Uno si è accorto che in Italia la cocainomania non è punita dalle leggi, e se ne preoccupa. [...] Ohibò, non è la legge che farà scomparire il vizio. [...] **L’uso della cocaina è indice di progresso borghese: il capitalismo si evolve. Costituisce categorie di persone completamente irresponsabili, senza preoccupazioni per il domani, senza fastidi e scrupoli.**”

Mario Mariani

Povero Cristo (1920)

- “Tutti i grandi alberghi si tramutarono in bordelli, lo sciampagna e la cocaina festeggiarono le vittorie d'un centimetro degli assenti.
- Nelle trincee, per un centimetro, si moriva, si moriva.
- I generali più cretini che la storia ricordi portavano al macello un popolo, e, a casa, gli imboscanti gavazzavano nell'oro, nel lusso, nella lussuria. Briachi.” (pp. 194-195)

Mario Carli

Trillirì (1922)

- “Un po’ di tutto è venuto a te, divina Fiume: purezza, ardore, ardimento, vanità, **cocaina**, fede, ipocrisia, moneta falsa, voracità, sacrificio. E tutto ciò tu hai accolto beatamente, faticosamente, perché tutto ciò si chiamava, indistintamente, Italia.” (p.138)

Giovanni Comisso

Il porto dell'amore (1924)

- “[...] mi mandò un portaordini con un cartoccino religiosamente confezionato e un biglietto, uno dei suoi soliti biglietti grotteschi fino alla disperazione: ‘sfavillo nel fuoco della mia polvere. Siamo alla fine di un sogno. **A te l'ultimo pizzico.** Alalà!’” (p.204)

Guido da Verona

I promessi sposi (1929)

- “In verità eravi senza dubbio qualcuno, anzi un gran numero di gaglioffi, che notte e giorno andavano spacciando qualcosa; questo qualcosa non era un unguento fatto con rospi, od altri insetti, od altri mammiferi immondi, **ma era una polverina bianca, d'aspetto innocente come il bicarbonato di soda, e che però costava prezzi esorbitanti: la cocaina.** Essa non fa venire la peste, ma impedisce momentaneamente di sentirne il peso a chi per caso l'avesse. Così, mentre da un lato si accusavano e lapidavano i pretesi untori, dall'altro facevano affari d'oro gli spacciatori di cocaina.” (p. 216).

Tirelli, V.

Morfina e cocaina

«Archivio di Antropologia Criminale, Psichiatria e Medicina Legale»,
1920, XL, pp. 209-231.

- “chi frughi le origini di tutte queste «**scorie sociali**» troverà sempre la ragione della malattia in una **tara originaria profonda**. Onde penso che, anche chi abusa di stupefacenti, come per gli alcolisti, valga la legge di **una predisposizione biologica anormale**; fondamento allo sviluppo della psicopatia, di cui l’abuso dei tossici è solo un’espressione necessaria”

Cazzamalli F. APC, leg. XXVI, sess. 1a, 1a tornata del 10 febbraio 1923, p. 8955

- “Il progetto di legge non contempla la cura degli intossicati e non si cura di esaminarli nella loro figura di malati. Sarebbe stato opportuno introdurre delle norme a favore di questi disgraziati, cioè per il ripristino della loro salute per la loro redenzione morale e per il loro ritorno nei quadri della società. Nel progetto di legge si giunge alla soppressione della libertà, ma non è con qualche mese di carcere che l'individuo malato può trovare un'azione efficace contro la sua mania. Bisogna che l'individuo venga ricoverato, inviato, cioè a ospedali psichiatrici, dove trovi la massima cura.”

Nencini P. **La minaccia stupefacente. Storia politica della droga in Italia.** Il Mulino 2017

TAB. 6.1. *Importazione e produzione di stupefacenti nel quinquennio 1925-1929, espressi in kg*

	1925	1926	1927	1928	1929
Morfina (importata)	305	265	203	136	275
Morfina (prodotta)	72	54	49	61	89
Eroina (importata)	182	259	126	99	151
Eroina (prodotta)	13	8	8	11	13
Cocaina	217	155	176	145	146

Fonte: Telespresso n. 223.768 del 17 luglio 1930, cit. in nota 57.

Nencini P.

La minaccia stupefacente. Storia politica della droga
in Italia. Il Mulino 2017

TAB. 6.2. *Sequestri* effettuati durante il triennio 1927-1929, espressi in kg

	1927	1928	1929
Cocaina	4,696	4,067	4,690
Eroina	0,080	1,776	6,072
Morfina	0,531	2,061	0,083

Fonte: Telespresso n. 223768 del 17 luglio 1930, cit.

Rapporto dell'ambasciatore Attolico al capo del governo e ministro degli esteri Mussolini, datato 11 gennaio 1927 e riguardante la Proposta americana per un'azione comune nella lotta contro il traffico dell'oppio

- “Noi abbiamo tutto l'interesse a intensificare e valorizzare la nostra azione non soltanto per meglio assicurare sul terreno internazionale la difesa delle nostre popolazioni dal flagello delle droghe ma altresì perché, **essendo noi la sola grande Potenza europea che non ha interessi materiali da difendere**, [...] possiamo assumere a buon mercato l'alta funzione di tutelare i superiori interessi dell'umanità e di erigerci in Europa a campione della lotta contro un traffico veramente nefando che minaccia le basi stesse della civiltà occidentale. E poiché [...] il problema assume di anno in anno importanza internazionale sempre maggiore **l'Italia potrà crearsi anche in questo campo degli ottimi titoli da poter un giorno eventualmente far valere.**”

Gray W.A., *The opium problem*

Annals of the American Academy of Political and Social Sciences
1925; 122: 148-159

TAB. 2.1. *Produzione di oppio nel 1922*

	Tonnellate
Cina	1.995,8
India	886,6
Turchia	294,8
Persia	204,1
Regno di Jugoslavia	106,9
Grecia	22,7
Turkestan	20,0
Afganistan	11,7

- “Le stesse difficoltà che sussistono per il Governo egiziano per combattere l’introduzione e lo smercio in quello Stato degli stupefacenti, si verificano, e in misura ben maggiore, nel porto di Trieste per controllare che tali droghe, generalmente, anzi esclusivamente preparate all’estero, non si nascondano tra i numerosi colli trasbordati in zona franca, dove per ragioni ovvie, ammesse dallo stesso Governo egiziano, **non è possibile, senza paralizzare il traffico, esercitare una verifica sistematica e completa della merce, o non vengano trasportate nella piccolissima quantità che può agevolmente occultarsi sulle persone, nei bagagli o nei numerosi ripostigli della nave...”**.
- («riservatissima-urgente» della direzione generale della Marina mercantile del 3 maggio 1932: *Contrabbando di stupefacenti tra Italia e Egitto su piroscafi italiani*, ASDMAE, SDN, B 151, 62 b.).

- «In considerazione di tutto questo il mio parere è che il Governo Italiano dovrebbe segnalare alla S.d.N. i dati in suo possesso circa il carico di cui si tratta [sottolineato a matita]. [...] La S.d.N. darebbe allora istruzione alle dogane del porto di sbarco di sequestrare il carico. Ciò avverrebbe senza che venga messa troppo in evidenza la partecipazione di elementi italiani al contrabbando. Mi pare che questa sia la soluzione che presenta meno inconvenienti. **Non far nulla potrebbe provocare per le compagnie di navigazione dei guai anche maggiori, perché c'è molta probabilità che un giorno o l'altro il traffico che si fa con i nostri vapori finisca per essere scoperto.** »
- (A. Rossi a Diana, 23 settembre 1930:ASDMAE, SDN, B 155, 62 e)

Oreste Del Buono

Prefazione a: Oursler, W. e Smith, D.

Droga. Una piaga dell'America (1956).

- “nobilucci [...] recanti a spasso malamente nomi tanto sonanti quanto decaduti”
- “Anche quando legge le notizie di grosse azioni della polizia italiana contro trafficanti e consumatori o i resoconti delle inchieste americane che indicano nel nostro paese una delle maggiori basi del traffico, l'italiano medio non s'impresiona. È il vizio in sé e per sé che non viene preso sul serio, e, in fondo, si tratta di un segno assai consolante. Vuol semplicemente dire che tale vizio attecchisce così poco a casa nostra da giustificare l'incredulità dell'opinione pubblica.” (p.vii)

Gian Paolo Meucci,

Per una impostazione corretta del problema della tossicofilia
nell'adolescenza.

Droga Anni ottanta. L'Aquila 1983, p.4

- “Quando io ho cominciato ad interessarmi dei giovani, in relazione al ruolo da me esercitato, nel 1966-67, il fenomeno dell'uso di “droghe” era ancora circoscritto a certi soggetti, a certi ambienti, a certe categorie per cui non si poteva in alcun modo parlare di un problema sociale. Tanto è vero che **si aderì acriticamente alle convenzioni internazionali emanando la legge del 1954 che metteva tutti sullo stesso piano, i consumatori, gli spacciatori e i fabbricanti.**

Gian Paolo Meucci,

Per una impostazione corretta del problema della tossicofilia
nell'adolescenza.

Droga Anni ottanta. L'Aquila 1983, p.4

- “L'Italia, infatti, nel 1954, parlava della diffusione, dell'assunzione di stupefacenti in termini estremamente blandi, ancor meno dell'alcoolismo, appunto perché era un fenomeno totalmente marginale e riservato a certi ambienti, che non preoccupavano in alcun modo. La legge del 1954, quindi, affrontò una realtà che non esisteva di fatto, ed ha dimostrato che **una legge estremamente repressiva non serve ad arginare un fenomeno che ha profonde radici sociali, tanto è vero che la droga cominciò a circolare secondo le connotazioni dei paesi industrialmente avanzati, appunto, quando anche il nostro paese entrò nell'era della civiltà industriale.**”